

Cameron Bloom
Bradley Trevor Greive

Penguin Bloom

L'uccellino che salvò la nostra famiglia



FABBRI
EDITORI

Cameron Bloom e Bradley Trevor Greive

Penguin Bloom

L'uccellino che salvò la nostra famiglia

Traduzione di Anita Martinelli



FABBRI
EDITORI



Ringraziamenti

Questo bellissimo libro è il frutto dell'impegno di tante persone talentuose che l'hanno curato fino all'ultimo dettaglio, dalla prima bozza alle ultime rifiniture al testo e alla grafica. Cameron Bloom e Bradley Trevor Greive desiderano ringraziare in modo speciale Brigitta Doyle di ABC Books: la sua passione genuina e inarrestabile per questa storia ha davvero fatto la differenza. Vorremmo anche esprimere la nostra più profonda gratitudine, personale e professionale, a Simon «M» Milne di HarperCollins Publishers Australia e a Sir Albert Zuckerman di Writers House, a New York, per la loro esperienza e il loro sostegno.

La famiglia

È risaputo che in Africa nera e nell'America indigena la tua famiglia
è l'intero villaggio, con tutti i suoi vivi e i suoi morti.

E la tua parentela non si limita agli umani.

La tua famiglia ti parla anche nel crepitio del fuoco,

nel rumore dell'acqua che scorre,

nella respirazione del bosco,

nelle voci del vento,

nella furia del tuono,

nella pioggia che ti bacia

e nel canto degli uccelli che salutano i tuoi passi.

Eduardo Galeano





Premessa

Condividere la nostra storia è molto doloroso per noi,
ma è una storia bellissima e vera.

Ricordatevi solo che quando parlo di lacrime, rabbia e tormenti
sto anche parlando d'amore.

Sam e io abbiamo riso fino alle lacrime e pianto fino ad addormentarci,
perché l'amore è fatto così.

L'amore ferisce.

L'amore cura.



Prologo

Mi sono innamorato di Sam mangiando una torta salata.

Lei indossava jeans sbiaditi, una maglietta bianca e un grembiule blu sporco di farina; anche la punta del naso era infarinata. Era minuta, coraggiosa e carina da morire.

Lavorava tutti i fine settimana nel panificio dei genitori a Newport Beach mentre frequentava la facoltà di infermieristica all'Università di Sydney. Nonostante il grande impegno richiesto dai suoi studi e la fatica della vita da pendolare, dietro a quel bancone riusciva in qualche modo a illuminare l'intero negozio: non ho mai capito dove riuscisse a trovare tutta quella energia.

È sempre stata un maschiaccio. Da ragazzina era timida e silenziosa, ma non stava ferma un minuto: quando non era a scuola o in giro sullo skate, andava dai vicini a fare la baby sitter o le pulizie per guadagnare qualche spicciolo, perché già da adolescente considerava fondamentale l'indipendenza economica. Sempre di buonumore e deliziosamente testarda, era la copia sputata di suo padre, che l'aveva educata ad amare la fatica, a disprezzare la pigrizia e ad affrontare la stanchezza con una risata. Il meglio che le possa capitare è una giornata frenetica e gli analgesici per lei sono roba da femminucce.

Chissà cosa avrà pensato suo padre quando ha capito che quel ragazzo che all'università proprio non ci pensava, e che aveva addirittura lasciato la scuola appena possibile, si era preso una cotta per sua figlia.